



(2) Luca Bruno/AP

Sono i giorni di Milano, i giorni dell'audacia e del coraggio per andare nel futuro con un'idea di crescita più vicina ai bisogni e meno succube del *business*. Sono i giorni dell'Expo, i giorni che interrogano una città e un Paese sulla capacità di gestire un grande evento e chiudere il portone della crisi con un progetto di rilancio dei territori, dell'arte, della bellezza e della tecnologia.

Ma sono soprattutto i giorni dell'Italia, che cerca nell'Esposizione universale una vetrina per promuovere l'atteso cambio di passo e acchiappa-re la ripresa. Saremo efficienti, creativi e innovativi, in grado di ospitare milioni di visitatori e offrire una pro-posta culturale e turistica all'altezza delle aspettative o dovremo ancora fare ogni sorta di scongiuri affinché scioperi, rivendicazioni, ingorghi e ritardi non compromettano il tanto di buono che l'Expo promette?

I GIORNI DELL'EXPO

**"NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA" È
UNO SLOGAN CHE NON PUÒ ESSERE BANALIZZATO.
IL CIBO PER LA RIPRESA, MA ANCHE PER L'ANIMA**

Milano è in altalena tra speranza e paura, tra la voglia di stupire e i timori sulla sicurezza, ma l'umore della città è già cambiato, c'è partecipazione, si sente un'aria positiva, c'è voglia di fare e fare bene come non accadeva da tempo. Certe ombre lasciate dalle inchieste si vorrebbero lasciare alle spalle per entrare nelle suggestio-

ni dei padiglioni tematici che invitano a un viaggio tra i saperi e i sapori del mondo. La città, scettica e diffidente quando una nuova avventura parte con il piede sbagliato (e l'Expo ha molto da farsi perdonare), ha avuto uno scatto, si è svegliata come di colpo, con la primavera del Fuori salone, l'inaugurazione della nuova Darsena

e del Museo delle culture di Chipperfield, il successo pop dei nuovi grattacieli di Garibaldi Repubblica, icone della modernità incastrate nell'antico del quartiere Isola.

È in fermento Milano, con i musei, le gallerie, i teatri gremiti di pubblico, la progettualità ritrovata dei compatti creativi e le università tornate attrattive, e questo segnale va incoraggiato, incanalato nei percorsi dell'Expo, perché incrocia il sentimento antico delle precedenti esposizioni, quella vitalità che ne ha definito il carattere di capitale industriale, europea, civile e accogliente.

Con l'Expo Milano oggi è al centro di una possibilità: migliorare la qualità della vita di un miliardo di persone nel mondo che non vivono, ma sotrivivono, e avviare un'efficace lotta agli sprechi. L'Italia può diventare riferimento nel mondo sui temi della sostenibilità alimentare creando anche un fronte contro le diseguaglianze e



le iniquità nell'utilizzo delle risorse. Se ci sono state polemiche, ritardi e indignazioni giustificate dagli scandali delle mazzette negli appalti, nessuno ha dubbi sull'efficacia del messaggio di Expo, quello di cui troppo poco si parla: "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è uno slogan che non può essere banalizzato dalle truffe di qualche rubagalline sorpreso dai magistrati con le mani in pasta. Una nuova economia, l'accesso al credito, i diritti degli uomini e delle donne rappresentano un fattore di crescita; le zone fragili, le popolazioni senza cibo, senza acqua, medicine, tecnologie e risorse sono una realtà che non può essere nascosta sotto il tappeto.

Expo, come ha detto papa Francesco, può diventare la lanterna del nuovo secolo per rendere evidenti i bisogni delle popolazioni povere e trovare il modo per risolverli. La Carta di Milano, che definisce il principio di uguaglianza sul diritto al cibo nelle costituzioni, è un buon segnale di partenza. I giovani chiamati a interpretare il meglio dell'accoglienza e lo spirito del volontariato gratuito e responsabile nello spazio di Cascina Triulza sono la spinta necessaria. Milano e l'Italia hanno sei mesi per dare il giusto ruolo a quei valori di umanità e solidarietà di cui troppo spesso si parla a vanvera. E questa è un'altra sfida, una sfida che non dobbiamo perdere: il cibo per la ripresa, ma anche per l'anima. ■



UFFICIO STAMPA EXPO/AP

Lo spettacolo notturno dell'"albero della vita". In alto: cerimonia d'inaugurazione di "Wheatfield", 50 mila metri quadri seminati a grano accanto ai grattacieli di Porta Nuova. A fronte: veduta di Milano dal Duomo.

•Vicedirettore del Corriere della Sera